

Intervento in aula del Sen. Claudio Micheloni

Tenuto il 29 gennaio 2009 nell'ambito della discussione della Relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari sulla elezione contestata nella circoscrizione Estero - ripartizione Europa del senatore Nicola Paolo Di Girolamo

Signor Presidente, le assicuro che questo è un intervento che non avrei voluto fare.

Voglio rassicurare i colleghi e le colleghe presenti in Aula che non ho una formazione da giurista: sono un tecnico edile, dunque non riprenderò gli argomenti dei miei colleghi giuristi che hanno chiaramente illustrato la realtà dei fatti. Tuttavia, non posso assistere a questo dibattito e non dire ciò che sento, in quanto eletto nella circoscrizione Estero.

La circoscrizione Estero non è un terreno selvaggio da conquistare. Gli italiani all'estero non sono persone da colonizzare e da utilizzare; non sono uno strumento. Gli italiani all'estero sono un pezzo dell'Italia ed hanno contribuito, insieme a tutti gli altri italiani, insieme a voi che siete rimasti in Patria, a fare l'Italia di oggi. Abbiamo contribuito lavorando lontano dall'Italia, ma lavorando per l'Italia. Qualsiasi strumento ampli i poteri in funzione della democrazia è importante. L'esercizio del voto all'estero e la presenza di parlamentari che provengono dalla circoscrizione Estero sono sicuramente un progresso della democrazia. Ma nella democrazia si può anche abusare. Ed è anche giusto poterlo fare, collega De Gregorio, perché lei ha creato un partito che si chiama «Italiani nel Mondo». Ho avuto già occasione di dire in altra sede, ma voglio dirlo anche in Aula, che l'unica cosa che accomuna la sua esperienza di emigrante a noi emigranti è la sua storia di migrazione nelle forze politiche e in strane fasce della società italiana. *(Applausi dai Gruppi PD e IdV)*. Essere emigrante è altra cosa, senatore De Gregorio. Lei usurpa questo nome per farsi una clientela politica. Però, lei sa che non si può presentare all'estero! *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Collega Pastore, mi ha veramente sconcertato il suo intervento teso a rimettere in questione il lavoro svolto dalla nostra Giunta. Oggi non dovevamo neanche dibattere o discutere. Se non c'è quell'ordine del giorno con venti firme non vuol dire qualcosa? Non vuol forse dire che non ci sono venti senatori che vogliono mettere la loro firma e il loro nome, la loro faccia in questa storia? Io sono residente all'estero, sono un prodotto di esportazione, senatore De Gregorio, e sono stato da bambino clandestino in Svizzera.

Mi consenta, Presidente. Questo è per noi di una gravità assoluta. In Aula siede un signore che non ha i requisiti per essere senatore.

Parlo da cittadino italiano e non da avvocato: abbiamo fatto discorsi sugli stupri, sul rispetto delle leggi, sulla violenza negli stadi. Questo che viviamo oggi è uno stupro all'Aula, e io non vi partecipo.